

## E ora ci aspetta un anno di lotta

Il racconto di come gli insegnanti vivono gli interventi calati dall'alto e le disuguaglianze

di Tonia Guerra

**S**iamo in vacanza, così pare. Con il clic di comiato liberatorio al registro elettronico, lo sguardo all'aula che quando è vuota è solo silenzio e muri scrostati, i saluti di rito e qualche addio... pareva che l'anno fosse andato. Eppure succede che ti rimane addosso, come un blob appiccicoso in cui si sono alimentati e rinvigoriti a vicenda il familismo di Moratti, il cacciavite di Fioroni, la scure di Gelmini, il passaggio tanto per gradire di Profumo e di Carrozza, l'aziendalismo di Giannini, gli strafalcioni di Fedeli. Non c'è resilienza che tenga. Ti rimangono addosso gli sguardi rassegnati delle colleghe aggrappate alla "quota 100", quelli furbi di chi si sa acconciare, quelli sfrontati di chi non si piega, quelli pensosi, quelli preoccupati, quelli stanchi. Ti rimane addosso l'arroganza di chi si pavoneggia a manager e l'ironica intelligenza di chi (pochi) sa dirigere una scuola senza considerarla l'azienda di famiglia. Ti rimane addosso la noia di corsi di formazione utili a riempire qualche curriculum. Ti rimane addosso il tramestio della classe troppo numerosa, il senso di colpa per non riuscire a dare a ciascuno/a il giusto, la difficoltà di non conoscere la lingua di chi aspetta che gli insegni la tua, l'attesa di un sostegno elargito a gocce. Ti rimane addosso l'odore della mensa, spesso scadente e costosa, il peso sulle famiglie dei contributi volontari/obbligatori nella scuola pubblica, la leggerezza con cui fluisce un fiume di denaro e di privilegi verso le private-paritarie. Ti rimangono addosso gli acronimi che rimandano a procedure burocratiche e insensate, gli anglismi e i modernismi da provinciali; le parole smemorate sfigurate in stucchevoli contrari, quelle che dovrebbero abitare altri luoghi.

Ti rimangono addosso tutte le disuguaglianze, dipende da dove sei nato/a. Ti rimane addosso il silenzio dell'aula svuotata, i ragazzi altrove a barattare la scuola con la rappresentazione di un'idea di lavoro che porta il sigillo dell'istituzione. Ti rimane addosso il dovere di renderli autonomi, critici e un po' felici, e invece ti viene chiesto di esercitarli a mettere crocette a cronometro, perché la scuola se ne giovi. Ti rimane addosso il brusio delle chiacchiere e il silenzio di idee e di pensiero. Ti rimane addosso la latitanza di chi doveva organizzare la difesa ma guardava altrove, tutti impegnati ad arretrare i paletti fino ad esaurire spazio e credibilità. Ti rimane addosso il dubbio che tutto questo serva a formare cittadini/e malleabili e omologabili, una scuola compatibile con il neoliberalismo e perfino con

il razzismo. Ti rimane addosso il paradosso di amarlo di più questo lavoro, e di incontrare tante persone che ne sono ugualmente innamorate, casi di studio per antropologi. Tra un po' si ricomincia, c'è il governo del cambiamento! (disse Tomasi di Lampedusa). Allora, tralasciando per un attimo gli ozi estivi ai quali indegnamente ci abbandoniamo, conviene documentarci su ciò che ci aspetta. Per leggere il capitolo-scuola del contratto di governo serve una manciata di secondi; le sillabe sull'argomento sfuggite inconsapevolmente al discorso di insediamento del presidente del Consiglio le abbiamo colte; le dichiarazioni del ministro della Famiglia ci hanno accompagnato come l'afa estiva; il pensiero sprint del sottosegretario Giuliano ci era chiaro già ai tempi della sommossa contro il suo nome nel Movimento 5 stelle. Meglio attingere alle linee programmatiche presentate in commissione Cultura dal neoministro Bussetti: «Non vi è intenzione di stravolgere la riforma della cosiddetta Buona Scuola, come ha anche assicurato il presidente del Consiglio». Vabbè, torniamo ai nostri ozi, ci aspetta un anno di lotta e l'auspicio di un primo giorno antirazzista, perché a scuola nessuno è straniero. C'è qualcuno a cui interessa li fuori?

**Tra un po' si ricomincia, c'è il governo del cambiamento! (disse Tomasi di Lampedusa)**

Tonia Guerra, insegnante nella scuola primaria, ha fondato a Bari il comitato Articolo 33, ed è nel gruppo promotore della Lip Scuola della Costituzione.